

Due presidenti che sgomitano

Derby tra Boldrini e Grasso per guidare gli anti-Renzi

De Leo → a pagina 10

I due presidenti sgomitano per diventare il capo della formazione anti-Renzi

# Boldrini si crede leader di sinistra Ma ora scatta il derby con Grasso



Non ho condiviso la campagna scellerata contro le Ong

**Il programma di Laura**

«La tassa sulla prima casa va ripristinata per alti patrimoni»

Pietro De Leo

■ Qui al Tempo un impegno di Laura Boldrini l'avevamo messo in preventivo qualche mese fa, e per l'occasione (era maggio), facemmo un giro di telefonate tra sondaggisti e spin doctor. Il risultato era che sì, la presidente della Camera in una certa area della sinistra avrebbe potuto portare il suo valore aggiunto. Ieri, il momento è giunto ed ecco la Terza Carica dello Stato comiziare alla convention di Campo Progressista, all'Auditorium Antonianum a Roma.

«Diversa», era il titolo dell'iniziativa, aggettivo femminile singolare. Perché infatti, com'ha detto Laura Boldrini, «chi è progressista non può essere anche femminista». Peccato solo che qualche femmini-

sta prenda diligentemente le ferie (intellettuali, s'intende) quando ci sono gli stupri di giovani italiane da parte degli immigrati. Ma tant'è, non usciamo fuori tema. E concentriamoci sull'«agenda Boldrini», uscita ieri dal suo intervento. Innanzitutto, i rapporti con il Pd. La Presidente è stata molto chiara, ieri, sottolineando la sua convinzione «che non ci siano più le condizioni per un'alleanza con il Pd. E io dico, purtroppo. Non sono contenta di questo». Sui punti programmatici, invece, i temi sono già noti, prevedibili, e tutti incentrati sui temi cari alla Presidente. Uno su tutti, l'invocazione di nuove norme sulla cittadinanza, ovviamente. I figli degli immigrati, ha detto la Presidente, «amano la nostra patria ma la nostra patria non li ripaga con lo stesso amore. Parliamo di un provvedimento che si chiama impropriamente ius soli, non è ius soli ma riforma della cittadinanza, che è giusto necessario e utile a tutti noi». Dunque «questo provvedimento s'ha da fare perché parla al futuro, non vogliamo creare discriminazioni e compartimenti stagni». Non è mancata una difesa anche per le Ong di fronte alla polemica e alle inchieste riguardanti il loro ruolo nel traffico di migranti: «Non ho condiviso quest'estate la campagna scellerata», ha detto. Per quan-

to riguarda l'occupazione e le politiche sociali «il lavoro, il welfare vanno riconsiderati - sostiene Boldrini - ma non è tagliando i diritti ai disabili o ai lavoratori che ci rimetteremo in careggiata. Basta con i palliativi, con le operazioni di maquillage, con i bonus a pioggia. Gli incentivi devono essere strutturali e non elargiti come oboli», Altro capitolo, poi, le tasse. «Se i giganti del web pagassero tutte le tasse, con quei soldi ci potremmo fare tante cose utili. L'ufficio del Bilancio della Camera dice che ogni anno avremmo 5 o 6 miliardi in più». Bocciata invece la flat tax, che sarà cavallo di battaglia del centrodestra, definita «ingiusta perché fa parti uguali tra disuguali. Ripristiniamo, per chi ha grandi patrimoni, la tassa sulla prima casa. Come prevede la Costituzione, chi ha di più deve contribuire di più». Dunque donne, diritti, porte aperte agli immigrati e più tasse sulla proprietà. Ecco tracciata la strada della nuova sinistra, che per fortuna già è un nome femminile di suo e dunque il pericolo è scampato. Solo che c'è un piccolo problema: con un'area presidiata da entrambi i presidenti delle Camere, qualora Campo Progressista e Mdp dovessero andare insieme, chi la spunterà per la leadership? Grasso o Boldrini?

©RIPRODUZIONE RISERVATA





**Laura Boldrini**

La presidente della Camera ieri a «Diversa», la convention organizzata da Campo progressista di Pisapia